Pubblico Impiego - Università

Ccnl Istruzione e Ricerca, Usb: nessuna difesa della specificità dell'Università, condizioni peggiorate in cambio di una mancetta

Roma, 09/01/2018

Lunedì 8 gennaio si è tenuta, presso la sede ARAN, una riunione specifica per l'università sull'ipotesi del nuovo sospirato contratto nazionale, nell'ambito degli incontri per “sezione” decisi dal tavolo per tutelare le specificità degli ex comparti.

Nel corso di questo incontro abbiamo dovuto prendere atto di alcuni segnali che non fanno ben sperare per la chiusura di un buon contratto.

Ci è stato consegnato e spiegato un corposo articolato esclusivamente sulla parte normativa, senza nessun accenno alla parte economica, che verrà discussa probabilmente la prossima settimana insieme, ci auguriamo, ad altri aspetti determinanti per risolvere i veri problemi del personale tecnico-amministrativo dell’Università, come ad esempio l’ordinamento.

Dopo una rapida lettura, nei tempi consentiti dalle circostanze, abbiamo dovuto riscontrare che il documento proposto è sostanzialmente una fotocopia del pessimo contratto delle Funzioni Centrali che USB non ha firmato e che comunque mal si adatta al nostro settore.

Non basta cambiare il titolo per difendere le specificità dell'Università.

In questa prima discussione il parziale documento presentatoci, era relativo solo agli aspetti generali dei diritti sindacali, alla modalità dei rapporti di lavoro, e alla responsabilità disciplinare.

Si tratta sostanzialmente, per stessa ammissione dell'ARAN, di una specie di riepilogo delle leggi intervenute in questi ultimi anni a regolamentare il Pubblico Impiego, in particolare delle ultime modifiche apportate dai decreti Madia 74/2017 e 75/2017. Alla faccia del riequilibrio tra legge e contratto!
USB ha sottolineato come la bozza presentata non sia niente di più della mera trascrizione dei vari Tremonti, Brunetta e Madia, interpretati nel modo più restrittivo possibile in aderenza all'Atto di indirizzo così come adottati nel contratto delle Funzioni Centrali. Un'impostazione che abbiamo contestato e dalla quale scaturisce la sottrazione alla contrattazione di molte materie fondamentali, un inasprimento del codice disciplinare e l'introduzione della Brunetta mascherata. Inoltre abbiamo ribadito che la trasposizione del contratto delle Funzioni Centrali è inaccettabile.

Entrando più nel merito del testo, che ovviamente ci riserviamo di studiare nel dettaglio, USB ha evidenziato inoltre come non vengano affatto affrontati i veri nodi del settore come ad esempio i CEL e il personale delle aziende ospedaliere o l'ordinamento come già detto in precedenza.

Una novità è rappresentata dalla creazione dell'organismo paritetico per l'innovazione. Si tratta di un tavolo separato in cui solo una ristretta élite di OOSS (quelle che firmeranno) senza la RSU, potrà discutere di molti temi, ma soprattutto di organizzazione del lavoro. L'ARAN quindi dimentica la norma che pone la RSU al centro della contrattazione e lascia solo a qualche OS la possibilità di partecipare a scelte importanti. E tutto ciò sta accadendo alla vigilia delle elezioni per il rinnovo della RSU!

Ovviamente USB ha ribadito la centralità delle RSU nel sistema della contrattazione universitaria quale massima espressione democratica della volontà dei lavoratori.

In sostanza, siamo di fronte ad un contratto che rischia di essere uno strumento più utile alla controparte che non ai lavoratori, sicuramente grazie all'accordo del 30 novembre che ha ipotecato molto e non in positivo per i lavoratori, a partire dalla questione salariale, ma anche in funzione di un'idea di contrattazione che sminuisce il valore intrinseco dell'idea di accordo tra le parti, relegando le Organizzazioni sindacali in un ambito sempre più ristretto.

Un'idea che abbiamo sempre combattuto e che continueremo a combattere affinché il contratto torni ad essere il mezzo attraverso il quale si migliorano le condizioni materiali e di lavoro dei lavoratori pubblici.